

Caso Englaro, Sacconi contrattacca

■ «È un'intimidazione, ma io non sono un tipo che si fa intimidire». Non si tira indietro Maurizio Sacconi e, anzi, va decisamente al contrattacco - incassando anche la solidarietà «senza se e senza ma di Pierferdinando Casini» - dopo che la procura di Roma lo ha iscritto nel registro degli indagati. A dare il là alla inchiesta, la denuncia dei radicali per l'atto di indirizzo che ha provocato il dietro front della clinica Città di Udine, inizialmente disponibile ad accogliere Eluana Englaro.

Difende se stesso il ministro, certo, ma difende anche quel provvedimento che già a suo tempo scatenò furiose polemiche. «Lo farei di nuovo», assicura. E spiega: «Quel provvedimento era fondato e doveroso». Tanto che, sostiene Sacconi, va piuttosto considerato «assurdo che questo atto sia stato attratto in una dimensione penale». Secondo il ministro, infatti, si è trattato di «un atto di governo doveroso, di indirizzo al servizio sanitario nazionale affinché avesse comportamenti omogenei sul dovere di alimentazione ed idratazione delle persone in disabili, in ossequio alla legislazione italiana e alle carte dell'Onu». Dunque, si sarebbe trattato di un «atto responsabilmente assunto» e «opportuno in assenza di una legge che regoli la fine dell'esistenza».

A quella legge, però, si potrebbe arrivare presto. Entro fine mese Raffaele Calabrò - che è relatore in commissione Sanità al Senato della legge sul testamento biologico - presenterà il testo base sul quale inizierà il dibattito. Ed entro oggi si capirà se a quel testo il Pd sarà in grado di opporre emendamenti unitari o se invece ciascuna delle componenti del partito an-

drà per conto proprio. A San Macuto, infatti, tornano a vedersi deputati e senatori, per concludere la riunione che era rimasta in sospeso la scorsa settimana. Rimangono da svolgere una quindicina di interventi - e tra questi quelli di Pierluigi Bersani, Rosy Bindi, Barbara Pollastrini e Paola Binetti - ma non si dovrebbe procedere a nessun voto.

La scorsa settimana sembrava che, tutto sommato, si potesse arrivare a una posizione comune, anche se c'era chi, come i teodem, sembrava ancora orientato a rimanere sulle proprie posizioni. L'aria che tira - e che ha tirato nel fine settimana - fa pensare, però, che quel compromesso, basato anche sulla voglia di dimostrare di essere un partito, possa essersi allontanato. Entro la sera di oggi arriveranno le prime risposte.

A.C.